

IMMAGINE SUPERIORE

APPUNTI DI VIAGGIO DI UN GIOVANE FILMMAKER **COSÌ PARLO' STANLEY KUBRICK**

di Costantino Mori

In principio fu Stanley Kubrick. Certo, aprire così un articolo che parla della genesi di un cortometraggio potrà forse apparire azzardato. Ma, in realtà non lo è, perchè, proprio un'affermazione dell'indimenticato autore di *2001 Odissea nello spazio*, ha fatto scattare la "molla" che mi ha portato a muovere i primi incerti passi nel mondo dell'espressione audiovisiva. Dichiarò, infatti, una volta il grande maestro: "(...) La migliore educazione al fare film è farne uno. Consiglierei ogni aspirante regista di cercare di fare un film da solo. Uno *short* di tre minuti gli insegnerà molto...".

Immagine Superiore dura circa 8 minuti e vorrei qui soffermarmi su alcune delle cose che mi ha insegnato.

Ma procediamo con ordine. Fino all'anno scorso con alterne fortune mi sono occupato di scrittura cinematografica. Nel 2003 ho vinto il concorso **Roma Film Corto**, sezione "migliore idea filmica", con la sceneggiatura *Storia di Anja*. In questa occasione ho conosciuto il regista Roberto Petrocchi che nel 2000 aveva girato e presentato al Festival di Berlino *L'ombra del gigante* con Margherita Buy.

Interessatosi ai miei *script*, Petrocchi mi ha proposto di collaborare con lui alla realizzazione di una sceneggiatura per un lungometraggio che s'apprestava a dirigere. L'occasione era ghiotta, lavorando di buona lena ultimai la prima stesura a tempo di record. Dopo una serie di correzioni ed aggiustamenti, la sceneggiatura era finalmente pronta. Intanto, però, erano insorte difficoltà produttive cosicché il film è rimasto al livello di mera progettualità. Come ha insegnato Pasolini "la sceneggiatura è una struttura che vuol essere un'altra struttura"; così, senza più film (l'altra struttura) ciò che avevo scritto (la struttura) era come "sospeso" in attesa di pieno e completo utilizzo.

Chi vince Miss Italia o un *reality* riceve contratti, inviti e sponsorizzazioni; chi vince un premio per sceneggiature non gode di altrettanta fortuna e possibilità. E' vero, però, che avevo almeno usufruito dell'aggancio con il regista romano, con me sempre prodigo di consigli ed incoraggiamenti. Continuai a scrivere e ad inviare i miei lavori ai vari concorsi e festival che si tengono nel nostro paese. Così tra il 2004 e il 2006 ho scritto una decina di cortometraggi prima d'imbattermi nell'affermazione di Kubrick sulla necessità di girare qualcosa - anche uno *short* di pochi minuti - come ineludibile banco di prova per chi ambisca a fare cinema. E da qui sono partito con la mia piccola, ancora imperfetta avventura nel mondo della regia.

E' nato così il progetto *Immagine Superiore*: rimaneggiando un racconto dello scrittore americano Raymond Carver, che delle *short stories* è uno dei maestri incontrastati, ho ideato un intreccio basato sulla dialettica vedere-non vedere. *Immagine Superiore* pone, infatti, in un'ottica di incontro-scontro un disegnatore di fumetti e... un cieco. Situazioni fenomenologiche estreme, dunque: da un lato un personaggio che fa della visione e rappresentazione iconica lo strumento privilegiato del suo rapporto con il mondo e la realtà; a lui si contrappone, in funzione per certi versi antagonista, un individuo menomato proprio nello sguardo, una specie di anti-*voyeur* per definizione. Ma, sorprendentemente, nel corso della storia, il carattere naturalmente antitetico di questi caratteri si stempera e i due personaggi, inizialmente distanti, trovano un'originale forma di accordo-comunicazione proprio nella dimensione del fumetto, sensazionale ibrido tra immagine statica ed immagine in movimento. Da qui, appunto il titolo, *Immagine superiore*, ad evocare scenari comunicativi tipicamente postmoderni, al di là di barriere e confini precostituiti.

Un primo ostacolo sul quale misurare le mie ambizioni furono le difficoltà ed insidie legate alla realizzazione di un corto anche a *low budget* come il mio. Difficoltà economiche, per cominciare. Nessuno si sognerebbe di finanziare un debuttante, cioè un *outsider*. Ben presto mi fu chiaro che se volevo portare a termine questo progetto, rimaneva un'unica strada: l'autofinanziamento.

Al giorno d'oggi lo sviluppo della tecnologia digitale e dell'informatica consentono ai *filmmaker* risparmi notevoli rispetto al passato. Ciò nonostante, le spese, se affrontate da una sola persona, come nel mio caso, rappresentano comunque un esborso cospicuo. Perciò, mio malgrado, sono partito con un'attrezzatura davvero minimalista: una Videocamera Mini Dv Panasonic a 3 CCD, un microfono direzionale a condensatore (alimentazione Phantom) e un faretto da 800 Watt.

In una recente proiezione pubblica, la *Vetrina degli autori marchigiani* della rassegna *Corto per Scelta*, il critico ed esperto di cinema Dante Albanesi ha

rimarcato quanto poco sia costato *Immagine Superiore* rispetto alle cifre che occorre normalmente mettere in cantiere per simili intraprese. Ciò è stato possibile anche grazie al carattere estremamente flessibile dell'impianto narrativo (adattabile a qualsiasi *location* in interno) e alla prestazione volontaristica e *no profit* di attori e collaboratori. La *troupe* è stata veramente ridotta all'essenziale: tre attori di formazione ed esperienza teatrale (**Mario Cacciani, Roberta Riggio e Marco Burini**), più **Sara Montironi**, una promettente laureata in comunicazioni multimediali - con all'attivo già alcuni video e diversi incoraggianti riconoscimenti - che mi ha aiutato nelle riprese e si è poi occupata tecnicamente del montaggio.

Per andare incontro alle esigenze degli attori, tutti residenti nel territorio di Ancona, le sessioni di ripresa si sono svolte nel capoluogo dorico, a cavallo tra l'autunno e l'inverno dello scorso anno. Si è poi passati alla fase di *editing*. Da sottolineare l'utilizzo di uno *story-board*, che si è rivelato strumento davvero utile, anzi indispensabile, in sede di organizzazione e pianificazione della messa in scena. Una griglia di riferimento fondamentale, rapidamente accessibile, consultabile alla bisogna, che ci ha guidato passo dopo passo in tutte le fasi di ripresa.

Altro marchio distintivo è stata la colonna sonora, composta ed eseguita da **Valerio Lancianese**. Il giovane musicista sambenedettese, infatti, basandosi sulla prima, ancora imperfetta stesura dello *script*, ha elaborato una partitura *ad hoc*, ricca di suggestivi accenti melodici.

A voler tirare le somme, la realizzazione di *Immagine Superiore*, sebbene a volte travagliata da difficoltà organizzative e tecniche - imputabili al carattere estemporaneo dell'iniziativa - mi ha offerto la possibilità di cominciare a sperimentare quel processo di "educazione al fare film" auspicato da Kubrick. Ora che ho fatto il primo passo, mi piacerebbe andare avanti, perfezionarmi, migliorare. L'ideale sarebbe poter lavorare ad un cortometraggio con mezzi più adeguati e, perché no?!, dedicarmi al documentario, autentica pratica formativa per molti giovani autori. La mia speranza è dunque che ci siano le condizioni giuste per poter realizzare altre stimolanti esperienze incentrate sulla forza determinante dello sguardo e del fare cinema.